

TUTELA DEL CLIMA

Importazione di carburanti contestata

Le misure europee in nome della tutela del clima diventano sempre più assurde. Ora il commissario europeo per il clima, Connie Hedegaard, chiede un divieto dell'importazione di carburanti ottenuti dalle sabbie oleose canadesi.



Edward Burtynsky

Sabbie oleose in Canada

(19-02-2011) Nella Commissione Europea si litiga a proposito di un divieto di carburanti che potrebbero essere particolarmente nocivi per il clima. Secondo un documento interno, il commissario europeo per il clima, Connie Hedegaard, chiede l'applicazione di un divieto dell'importazione di carburanti ottenuti da sabbie e cisti oleosi canadesi, perché la loro produzione richiederebbe più energia rispetto all'estrazione convenzionale di petrolio e quindi causerebbe anche più emissioni di anidride carbonica.

Contro un tale divieto si è schierato il Commissario per il commercio, Karel De Gucht, perché non vuole mettere a rischio le consultazioni con il Canada che dovrebbero portare a un trattato di libero commercio. La provincia canadese di Alberta è in questo momento il principale produttore di carburanti ottenuti da sabbie e cisti oleosi.

Il Canada minaccia di rivolgersi all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) se la proposta della Hedegaard dovesse assurgere a politica europea. Questa proposta si basa su una decisione dei capi di Stato e di governo dell'UE, entro il 2020 non solo di aumentare il consumo di biocarburanti, ma anche di ridurre l'emissione di gas serra collegata alla produzione dei carburanti convenzionali. L'UE vuole ridurre questa emissione del 6 per cento. Per questo motivo, Hedegaard vuole proibire le componenti più nocive per il clima contenuti nei carburanti.

Stando a un recente studio della Commissione Europea, nel corso della loro vita - dall'estrazione al consumo - i carburanti ottenuti da sabbie e cisti oleosi causerebbero il 23 per cento di emissioni in più rispetto ai carburanti convenzionali ottenuti dal petrolio.

Da parte della proposta della signora Hedegaard si schiera naturalmente l'associazione ambientalista Greenpeace la quale spera che la politica ambientale dell'UE possa essere da modello per tutto il mondo. E' prevedibile invece che, nei prossimi decenni, sarà proprio la produzione di carburanti da sabbie e cisti oleosi ad aumentare sensibilmente.

Il petrolio, prodotto dal Canada da sabbie e cisti oleosi, costituisce oggi solo il due per cento del greggio mondiale e in Europa ne arriva solo una minima frazione. Altri giacimenti di queste sabbie e cisti si trovano in Venezuela, Madagascar, Congo e Russia. Secondo alcune stime, le sabbie e cisti oleosi potrebbero contenere due terzi delle riserve mondiali di petrolio. Il costo di estrazione è più alto di quello del metodo convenzionale e conviene economicamente solo quando il prezzo del greggio è alto.

Il Commissario europeo per il commercio respinge la proposta Hedegaard dicendo che l'entità delle emissioni collegate ai carburanti ottenuti da sabbie e cisti oleosi non è ancora scientificamente accertata; inoltre l'Unione Europea non può discriminare o preferire certe tipologie di petrolio. Bisognerebbe anche considerare che le emissioni collegate al petrolio proveniente dal Vicino Oriente sono molto minori di quelle causate dal petrolio estratto a grandi profondità.

Greenpeace e il deputato socialdemocratico europeo Jo Leinen ritengono invece che il petrolio ottenuto da sabbie e cisti oleosi non sia un petrolio "normale" e pertanto un divieto d'importazione non potrebbe causare particolari problemi. Leinen minaccia inoltre di mobilitare il Parlamento europeo se un eventuale divieto da parte della Commissione dovesse essere approvato.